

Bibliografia
"Il lavoro di strada"
a cura della Biblioteca del Gruppo Abele

*I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la Biblioteca del Gruppo Abele, negli orari e nelle modalità previste dal regolamento. L'elenco proposto, aggiornato a **marzo 2019**, non esaurisce quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Sono escluse ad esempio dalla presente bibliografia le numerose tesi sull'argomento. Ulteriori ricerche sono possibili sul nostro [catalogo bibliografico](#).*

I percorsi tematici proposti sono i seguenti:

<i>L'educativa di strada con adolescenti e giovani</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Il lavoro di strada con le vittime di tratta</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Lavoro di strada e riduzione del danno nelle dipendenze</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Il lavoro di strada in altri contesti sul territorio</i>	<i>pag. 6</i>

L'educativa di strada con adolescenti e giovani

A cura di Francesco Langella, **Come sta oggi il lavoro di strada?**, in *Animazione Sociale* n. 324 (2019), pp. 34-43

L'articolo cerca ripercorre 25 anni di esperienza del lavoro di strada dalla sua concettualizzazione con la **Carta di Certaldo** del 1994 (Coll. Bibl.: D2513). L'operatore di strada è un mediatore capace di inventarsi e coltivare la relazione in ambiti in cui non è espressa alcuna domanda formale di aiuto. In strada non ci si può muovere con una logica di "colonizzazione" del territorio, ma sempre di esplorazione, alla stregua di "antropologi". Tuttavia, in questi anni, si sono visti naufragare molti tentativi di dare corpo alla figura professionale dell'operatore sociale di strada. Interventi di Lorenzi Camoletto, Stefano Bertoletti, Claudio Cippitelli.

A cura di Nicola Basile, **Sconfinare e ibridarsi per diversificarsi. Oltre l'autosufficienza degli operatori per aprire strade locali con i giovani**, in *Animazione Sociale*, n. 323 (2018), pp. 43-53

Le riflessioni proposte dall'articolo nascono da un intenso tour sul lavoro con i giovani in Toscana, nell'ambito del progetto "Youth worker di nuova generazione", che viene riletto nei suoi contenuti salienti offrendo spunti di riflessione a tutti gli operatori che lavorano con i giovani, a cominciare dall'esigenza di uscire dai confini entro cui essi, non meno dei giovani, spesso si (auto)confinano.

Katia Bellucci ... [et al.], **Lavorare con gruppi di strada**, in *Animazione Sociale*, n. 322 (2018), pp. 51-62

La necessità di lavorare in strada, di uscire dal contesto rassicurante e ordinato dell'ambulatorio, di confrontarsi in modo totale con il mondo quotidiano dell'Altro, costituisce per gli operatori dei SerT il superamento della frontiera dell'istituzione e la presenza sul territorio, là dove i problemi si manifestano. Nell'articolo gli autori presentano un progetto di ricerca-azione su strada (Palla in C'entro) attivo nel territorio chiavarese, di cui si descrivono le pratiche operative e alcuni episodi significativi, cercando poi di comunicarne il senso generale e l'obiettivo fondamentale: creare relazione.

Collocazione Biblioteca: 9986D

Kristian Caiazza e Michele Gagliardo, **Sulle tracce dell'educazione. Persone, contesti, relazioni**, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2018, pp. 183

L'essere umano nel suo percorso di crescita è un esploratore che parte alla ricerca di mondi "sconosciuti". Per questo l'esperienza di chi educa si alimenta del confronto, della tensione verso ciò che non si conosce, dell'andare altrove per poi tornare e riflettere, rielaborare e contestualizzare ciò che si è appreso. Il testo è dunque un viaggio nei principali contesti educativi - famiglia, scuola, comunità, politica - fatto di interviste, racconti e analisi. Nella seconda parte del libro si trovano infatti alcune esperienze di educativa di strada in contesti permeati dalla mafia, di doposcuola tra pari e di educazione attraverso il modello economico. L'obiettivo è proporre strumenti e stimoli a chi vive l'esperienza dell'educare, per interpretare la realtà in cui opera e promuovere, laddove possibile, condizioni di maggior benessere.

Collocazione Biblioteca: 18205

A cura di Andrea Marchesi, Michele Marmo, **Cose da fare con i giovani. Parole chiave tra comprendere e intraprendere**, in *Animazione Sociale*, supplemento al n. 321 (2018), pp. 320

Il volume, rivolto agli operatori sociali che lavorano con i giovani in vari ambiti, è una raccolta di articoli

apparsi nella rivista "Animazione sociale". Si propone di aiutare gli operatori a "comprendere ciò che sta già accadendo, qui e ora, nelle esperienze di chi sta provando ad aprirsi un varco nel futuro, nonostante l'incertezza di una crisi senza fine". Non si tratta dunque di considerare i giovani oggetto di studio, ma di riflettere sui metodi, sul che fare e come fare, provando ad aprire prospettive di azione nella realtà. Tra gli degli articoli troviamo, oltre a molti operatori del privato sociale, Kristian Caiazza del Gruppo Abele, Michele Gagliardo di Libera Formazione, Mario Pollo, esperto di animazione socio-culturale, Vincenza Pellegrino e Ivo Lizzola, docenti universitari.

Nicola Bogo e Anna Lugaresi, **Abattere i muri grazie alla condivisione. Un'esperienza di mediazione sociale a Ferrara**, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2018), pp. 48-51

Viene descritta un'esperienza attivata dal Centro di Mediazione sociale del Comune di Ferrara (gestito dalla cooperativa sociale Camelot) nel quartiere Giardino, una zona caratterizzata da fenomeni di degrado, microcriminalità e vandalismo. Il progetto, attuato da un'équipe multidisciplinare, prevedeva una ricerca-azione volta prima di tutto ad indagare le caratteristiche del fenomeno, attraverso la presenza in quartiere dell'educativa di strada, di incontri informali individuali con i ragazzi del quartiere e a incontri di gruppo, rivolti a tutti i cittadini. Attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti sociali del quartiere si è riusciti ad approfondire la conoscenza del territorio e a rafforzare i legami di conoscenza reciproca e di appartenenza.

A cura di Andrea Traverso, **Infanzie movimentate. Ricerca pedagogica e progettazione nei contesti di emergenza per minori stranieri non accompagnati**, Milano, Franco Angeli, 2018, pp. 251

Troppo spesso il lavoro educativo con i minori stranieri non accompagnati si trasforma nel tentativo di definire e comprendere una categoria sociale o giuridica, quando è invece necessario che si apra, con vocazione pedagogica e didattica, a una riflessione più ampia sull'infanzia nel contesto di una società interculturale. La realtà dei minori non accompagnati necessita di essere compresa nelle istanze e nel bisogno di comunità, nelle storie di vita che devono incontrarsi in una prospettiva inclusiva. Il libro riporta molte esperienze nazionali di ricerca e progettazione realizzati da gruppi di lavoro universitari e da enti del Terzo Settore. Riporta inoltre uno studio comparato con l'attuale modello di accoglienza/intervento svedese. Andrea Traverso è ricercatore di Pedagogia sperimentale presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Genova.

Collocazione Biblioteca: 18236

Alberto Arnaudo ... [et al.], **Cantiere adolescenti. Un progetto di lavoro integrato tra servizi sanitari e sociali per l'intercettazione precoce e la presa in carico di adolescenti a rischio**, in *Dal fare al dire*, n.1 (2018), pp. 19-26

L'articolo descrive il progetto "Cantiere adolescenti" attivato dall'asl CN1 di Mondovì - Cuneo dal 2015 per l'individuazione precoce e la presa in carico degli adolescenti in difficoltà. Il progetto, nato dalla collaborazione di tre diversi dipartimenti (Salute Mentale, Dipendenze e Neuropsichiatria infantile), prevede le seguenti azioni: servizi educativi e di comunità del territorio (centri di aggregazione, educativa di strada, progetti adolescenti e giovani...), spazio di ascolto adolescenti, spazio di filtro diagnostico, ricoveri ospedalieri e UMVD (Unità Multidisciplinari Valutazione Disabilità). Il progetto prevede anche momenti formativi comuni a tutti gli operatori.

Roberto Camarlinghi, **Tra le case popolari di Barriera di Milano**, in *Animazione Sociale*, n. 300 (apr. 2016), pp. 109-110

L'articolo descrive una giornata dell'educativa di strada del Gruppo Abele che lavora a Torino, nel quartiere di Barriera di Milano, a contatto con ragazzi italiani e stranieri che vivono il disagio delle periferie. Le attività dell'educativa, composta da un'équipe di educatori e mediatori culturali, sono inserite nel progetto NOMIS (Nuove Opportunità per Minori Stranieri).

Andrea Zampetti, **La strada educativa. Un approccio sistemico al lavoro educativo di strada**, Roma, Las, 2016, pp. 324

La strada, oggi, appare come una grande opportunità che viene valorizzata come uno spazio di protagonismo sociale per riscoprire i valori dell'appartenenza e della comunità. La strada però è anche luogo che rivela il profondo disagio e il rischio di emarginazione. Non è luogo di transito, di passaggio, di incontro, di condivisione, di reciprocità e solidarietà, ma una "casa" senza ponti né protezioni, luogo di sfruttamento e di accumulo di "scarti". Questa situazione può riguardare soggetti diversi, che hanno estremo bisogno di essere aiutati per un recupero di dignità, di speranza e di reintegrazione sociale. L'autore è docente della facoltà di Scienze dell'Educazione.

Collocazione Biblioteca: 17757

A cura di Michelangelo Belletti ... [et al.] **Dal concreto fare al trasformare fatti e vissuti in esperienza**, In *Animazione Sociale*, n. 281 (mar. 2014), pp. 34-80

L'inserito di questo numero si apre con una riflessione che mira a enucleare alcune prospettive di lavoro, ma anche dei nodi da sciogliere nell'allestire esperienze consistenti e generative. Segue la rielaborazione di due esperimenti, il primo sull'attivazione di giovani e adulti competenti nell'organizzare eventi musicali sul territorio, il secondo sul restituire la possibilità di rimettersi in gioco a giovani schiacciati dall'apatia rispetto alla formazione e al lavoro. L'inserito chiude con una riflessione sull'allestimento di contesti di apprendimento esperienziale, con particolare attenzione al cambiamento di "posizione" delle figure educative.

A cura di Franco Prina, Patrizia Gugliotti, Sara Santarsiero, **Il taccuino di Nomis. Rovesci e diritti**, [s. l.], Compagnia di San Paolo, 2013, pp. 136

Il progetto NOMIS (Nuove opportunità per i minori stranieri) è un progetto avviato e sostenuto dalle Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo. Si tratta di un insieme di azioni che hanno attenzione, in una prima fase, ai minori stranieri presenti nel circuito penale, progressivamente anche ai minori stranieri a rischio di devianza o in contatto con servizi sociali ed educativi diversi, nonché, almeno in parte, alle loro famiglie. La pubblicazione è stata prodotta in occasione del Convegno "Rovesci e Diritti. Esperienze e prospettive di sostegno e integrazione di minori e giovani immigrati a confronto", tenutosi a Torino il 18 e 17 maggio 2013.

Collocazione Biblioteca: H1916

Piano Giovani Gruppo Abele; a cura di Fiorenzo Oliva, **Io non sono una cosa sola. Il lavoro educativo in strada con adolescenti di origine straniera**, in *Animazione Sociale*, n. 256 supplemento (2011), pp. 5-96

Questo supplemento vuole cercare di essere uno strumento attraverso il quale incontrare le storie di alcuni giovani che si incontrano nelle piazze e nei giardini della periferia torinese. Dentro queste storie si trovano ricchezze, fragilità, domande, progetti, che spesso rischiano di essere trascurati, rendendo impossibile cogliere la differenza tra le cose. Il testo intende mostrare proprio quei processi che a volte finiscono per restare nascosti, rendendo molto difficile, per un adulto con un ruolo sociale o istituzionale, il lavoro di ricerca e costruzione di percorsi di cambiamento. I ragazzi di cui vengono proposte le narrazioni sono quelli incontrati, ormai da quattro anni, dagli educatori dei progetti di educativa di strada del Piano giovani del Gruppo Abele.

Cristina Ragionieri, **Lavorare in strada con minori stranieri. Ragioni, possibilità, attenzioni di un approccio a bassa soglia**, in *Animazione Sociale*, n. 248 (dic. 2010), pp. 88-97

L'articolo riporta le riflessioni maturate nello svolgere il progetto "Una finestra sulla piazza", realizzato nel quartiere di Porta Palazzo, nel centro storico di Torino, da un'équipe diretta dall'Ufficio Minori stranieri della Città e composta da operatori comunali e privato. Poiché i minori stranieri, sia ricongiunti che non accompagnati, non vogliono o non sanno rivolgersi ai servizi, l'operatore sociale deve trovare nuove forme per intercettare i bisogni dei ragazzi e accompagnarne la crescita e l'integrazione. Della stessa autrice si veda anche l'articolo "**Se il minore straniero diventa peer educator. Appunti sul lavoro di un'équipe allargata con gruppi informali di strada**", in *Animazione Sociale*, n. 257 (nov. 2011), pp. 93-101

A cura di Daniela Maccario, **L'educazione difficile. La didattica nei contesti socioculturali e assistenziali**, Roma, Carocci Faber, 2009, pp. 182

L'autrice, docente associata di Didattica generale presso la facoltà di Scienze della formazione di Torino, si concentra sulle pratiche didattico-educative all'interno dei contesti socioculturali e assistenziali. La logica assunta è quella di contribuire ad una definizione dell'azione didattico-educativa, in termini sempre più congruenti rispetto alle sfide poste dalla differenziazione dei contesti entro i quali l'educatore opera e dalla specificità dei problemi ai quali è chiamato a rispondere. L'obiettivo è quello di offrire strumenti concettuali utili a contrastare i rischi di disorientamento e di smarrimento del significato formativo del proprio agire da parte degli educatori.

Collocazione Biblioteca: 14707

Micaela Arfani, Daniele Pirovano, Sara Brusa, **L'educativa di strada a Milano**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 39, n. 11 (giu. 2009), pp. 13-18

L'articolo riporta l'esperienza del progetto "Scarperotte" descrivendone le diverse fasi, realizzate in sette anni di lavoro con gli adolescenti dei gruppi di strada dei quartieri periferici Giambellino e Barona, a Milano. Dall'analisi dei dati (raccolti tramite interviste) è emersa la progressiva crisi dei modelli storici di educativa di strada, legata alla crisi dei territori in cui si vuole intervenire, e la ricerca dei ragazzi di modalità alternative di aggregazione, anche virtuali.

Due anni di strada fatta insieme. Testimonianze e riflessioni sulla peer education, Torino, [s.n.], 2009?, pp. 53

Il libretto rende conto dell'esperienza svolta da alcuni educatori dell'oratorio salesiano San Luigi di Torino nell'ambito del progetto NOMIS (Nuove Opportunità per i Minori Stranieri). Oltre a contributi metodologici e di riflessione di Franco Prina, Patrizia Gugliotti, Lorenzo Camoletto, Fausto Sorino e Matteo Aigotti, il volume presenta le relazioni degli educatori pari che hanno partecipato alle attività.

Collocazione Biblioteca: 14847

A cura di Franco Santamaria e Tiziana Antonini, **Dire l'educare con adolescenti in strada. Lavorare con gli adolescenti**, in *Animazione Sociale*, a. 39, n. 1 (gen. 2009), pp. 31-64

L'inserito di questo numero, oltre a rappresentare una riflessione carica di speranza sul lavoro di strada con gli adolescenti, invita a valorizzare le potenzialità dell'informazione in ogni atto educativo. Esso nasce dalla rielaborazione dell'esperienza condotta a Trento dagli educatori della cooperativa sociale Arianna, le cui narrazioni sono state rielaborate, individuando così quattro piste di riflessione: 1) lo sguardo con cui leggere, da educatori, i percorsi dell'adolescenza; 2) che cosa significa sciogliere le rigidità dell'educare per fare spazio a climi e linguaggi di reciproco riconoscimento; 3) l'educare come accompagnamento degli adolescenti nella presa di consapevolezza di sé; 4) il "sapere esperienziale" degli educatori di strada.

Il lavoro di strada con le vittime di tratta

Fondazione Caritas, **Vite in affitto. Ricerca-Azione sulla Tratta degli Esseri Umani - Progetto AGAR Oltre la strada. Comunità Storie Interventi**, Pescara, Fondazione Caritas, 2014, pp. 165

Il progetto AGAR (Accoglienza Governance Assistenza e Ricerca) ha attivato un'unità di strada multidisciplinare, che ha svolto animazione e intervento in strada, ha azionato uno sportello informazione e orientamento, ha accolto alcune donne rifugiate che, coinvolte/segnalate quali vittime di sfruttamento, presentavano i criteri della relazione duale tratta/richiedente asilo. Ha informato, formato e sensibilizzato addetti ai lavori e comunità su questo tema, invitando ad attivarsi. La pubblicazione descrive le azioni svolte nel corso dei 18 mesi di progetto.

Collocazione Biblioteca: 17099

L'arte di raggiungere gli utenti "difficili". Come far arrivare le persone bisognose ai servizi, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2014), vol. 14, pp. 16-20

Non tutte le persone si rivolgono spontaneamente ai servizi sociali, anzi, coloro che ne hanno più bisogno spesso ne stanno lontani. In un'intervista a Bjorn Andersson, docente universitario a Gothenburg, vengono esposti alcuni metodi efficaci di "outreach", volti a stabilire un contatto con queste persone e farle arrivare ai Servizi.

Stefano Maltese, **Sex workers, rent boys, marchettari: pedagogia di un incontro**, in *Pedagogika.it*, a. 17, n. 3 (lug.-set. 2013), pp. 89-93

Il presente contributo è costruito su dati raccolti attraverso una ricerca esplorativa di natura etnografica, svolta presso l'unità mobile di strada della Cooperativa di solidarietà sociale Dedalus, che da più di un decennio svolge interventi in favore di persone vittime di tratta e sfruttamento, con particolare attenzione alla realtà della prostituzione femminile, transessuale e maschile nelle aree urbane della città di Napoli.

Alessio Zamboni, **Prostituzione: non si tratta di libertà. Con i volontari dell'unità di strada per incontrare il mondo della notte**, in *Sempre*, a. 35, n. 3 (mar. 2012), pp. 12-17

L'articolo descrive l'esperienza di volontari della strada, che portano supporto e conforto a prostitute nella notte. L'autore denuncia la diffusione sempre più estesa di questo fenomeno, definito dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione come un "male incompatibile con la dignità della persona umana, perché mette in pericolo il bene dell'individuo, della famiglia e della comunità".

A cura di Patrizia Farina e Sabrina Ignazi, **Catene invisibili. Strumenti e dati per comprendere la prostituzione straniera e promuovere percorsi emancipativi - Rapporto 2011**, Milano, Fondazione ISMU, 2012

Il volume è il prodotto di una fruttuosa collaborazione tra differenti competenze, chiamate a esprimersi sugli aspetti salienti del fenomeno della tratta in Lombardia. Dopo una premessa sulla genesi dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità (ORIM) e un'introduzione definitoria, il libro si articola in due parti distinte. La prima offre una lettura complessa della riduzione in schiavitù e della prostituzione in chiave storica e illustra gli strumenti giuridici di contrasto a disposizione. La seconda parte restituisce preziose informazioni quali-quantitative del fenomeno così come si può evincere dal monitoraggio delle attività delle Unità di strada e delle Accoglienze. Gli archivi utilizzati hanno consentito

di mettere in luce le caratteristiche delle persone contattate sulla strada e quelle in accoglienza, i mutamenti in corso e l'efficienza del sistema messo in atto dalla rete lombarda.
Collocazione Biblioteca: 15900

A cura di Vincenzo Castelli, Rosa Angela Ciarrocchi, **Dangerous liaisons. The connection between prostitution and drug abuse. Ricerca-intervento**, Associazione On the Road, 2011

Il cd-rom contiene tre file in formato pdf, relativi al progetto di ricerca "Dangerous Liaisons", sviluppato in quattro paesi europei (Italia, Bulgaria, Spagna, Portogallo), il cui oggetto è stata l'analisi delle relazioni esistenti tra prostituzione e uso di sostanze psicotrope, illegali e non. Tale analisi ha presupposto la strutturazione di un lavoro necessariamente realizzato sul campo, sui luoghi dove le persone si prostituiscono, o dove i servizi socio-sanitari operano. Il primo elemento di difficoltà derivante da questi studi è l'analisi dei fenomeni complessi: se l'uso di sostanze viene messo in relazione con l'esercizio della prostituzione, con cui ha in comune le caratteristiche di mutamento, dinamicità e trasformazione, le problematiche relative all'analisi, all'intervento e alla ricerca aumentano e diventano più complesse. I file, relativi all'ambito italiano, contengono: 1) la descrizione della ricerca, della metodologia e degli strumenti utilizzati (p. 58); 2) il rapporto di ricerca (p. 33); una scheda sintetica del progetto (p. 2).

A cura di Mirta Da Pra Pocchiesa, Leopoldo Grosso, **Un metodo in continuo divenire. Prostituzione e tratta delle persone**, in *Pagine*, n. 3 (2011), pp. 6-176

Il presente lavoro mette a disposizione materiali e strumenti per operare con professionalità e determinazione nel settore della prostituzione e tratta. Il volume presenta e descrive il fenomeno sotto diversi aspetti, ne indaga le cause e le sue continue evoluzioni e propone interventi: il lavoro di rete per far emergere il fenomeno, il ruolo delle mediatrici culturali, il colloquio nelle varie fasi di accoglienza, l'inserimento lavorativo e altri. La prefazione è di Luigi Ciotti, che racconta l'impegno del Gruppo Abele in questo settore e i notevoli progressi ottenuti, malgrado le esigue risorse messe a disposizione per aiutare le vittime, grazie anche alla collaborazione e al confronto con le molte realtà con cui il Gruppo si è trovato in contatto.

Roberto Lavanna ... [et al.], **Lotta alla tratta in Capitanata. Dalla strada al chiuso: i risultati di una ricerca**, Foggia, Provincia di Foggia, pp. 61

Questo testo è stato pubblicato nell'ambito dei progetti "Roxana 12" e "Aquilone 6", indirizzati alla lotta allo sfruttamento, la schiavitù e la tratta, dei quali viene presentato un resoconto relativo agli 11 anni di attività. Vengono inoltre resi noti i risultati di una ricerca sulla prostituzione al chiuso, quella "sommersa", promossa attraverso annunci personali, impliciti o espliciti, pubblicati sulla stampa e sui siti internet di incontri "specializzati".

Collocazione Biblioteca: 15853

ALA Milano Onlus, **La prostituzione transessuale. Analisi e apprendimenti di un intervento**, Trento, UNI Service, 2008, pp. 183

Il libro in questione ripercorre i nodi critici che hanno fatto seguito all'esperienza dell'equipe del progetto "Transiti, oltre i confini della persona", finalizzato a contrastare il rischio di emarginazione sociale subita dalle persone transessuali, dedite alla prostituzione a Milano. Il progetto è stato promosso da ALA Milano Onlus, con la collaborazione dell'associazione "Crisalide Azione Trans ONLUS" dell'Asl. La pubblicazione raccoglie dati e riflessioni relativi ad alcuni livelli di intervento del progetto: un'indagine conoscitiva dell'utenza; le attività dell'Unità Mobile; l'azione sperimentale negli appartamenti; un corso di formazione per operatrici pari; le strategie adoperate per l'integrazione lavorativa; alcune riflessioni sull'azione di inserimento abitativo.

Collocazione Biblioteca: 14432

Lavoro di strada e riduzione del danno nelle dipendenze

Emanuele Bignamini ... [et al.], **La riabilitazione nel diversificarsi di consumi e dipendenze**, in *Animazione Sociale*, n. 310 (giu. 2017), pp. 29-78

Questa monografia verte su come la complessità dei problemi generati dalle nuove forme di consumo sia una sfida per i servizi (Ser.D), chiamati a nuovi compiti affrontabili solo con uno sguardo ampio sulla dimensione sociale e politica del problema e con una metodologia di lavoro sperimentale e multi professionale. Si segnalano in particolare i contributi: "Il lavoro del Serd al passo con i nuovi consumi" e "Educatori nel riabilitare storie di dipendenza".

Augusto Consoli, Angelo Giglio, Sara Selvatico, **Le azioni di limitazione del danno in Piemonte. Can Go - 20 anni dell'Unità di strada di Torino**, in *Dal fare al dire*, n. 3 (2015), pp. 57-61

L'articolo ricostruisce l'esperienza ventennale del progetto Can Go, diventato operativo nel 1994 col nome di Unità di Strada. Il servizio nasce dall'esigenza di avviare iniziative pragmatiche per la riduzione dei rischi e dei danni per le persone che fanno uso di droga, uscendo dalle sedi stanziali dei servizi e muovendosi e intervenendo direttamente nei luoghi da loro frequentati. L'articolo descrive negli anni l'evoluzione dei consumi e dei luoghi d'uso, le novità intervenute nel servizio e le interazioni con altri servizi. Descrive inoltre l'attuale organizzazione e le attività svolte.

Joana Marques ... [et al.], **Professional Profile of the Outreach Worker in Harm Reduction**, Lisbona, Apdes, 2013, pp. 137

Ogni giorno un lavoratore di outreach affronta nuove situazioni, nuove persone, diverse dal giorno precedente. Per poter gestire questo, ha bisogno di avere un repertorio di approcci diversi, di avere conoscenze e competenze. Spesso inoltre manca una descrizione dettagliata e chiara del lavoro e procedure particolareggiate per affrontare le situazioni reali. Ogni situazione infatti è unica e va gestita sul momento, con l'aiuto delle esperienze pregresse proprie e degli operatori più esperti. Questo testo si propone di dare risposte a molte delle domande che potrebbero essere poste su ciò che un lavoratore di outreach effettivamente fa: quali atteggiamenti dovrebbe acquisire, le diverse attività svolte e le conoscenze, abilità e attitudini necessarie. Il manuale descrive anche l'importanza di essere in grado di intrecciare relazioni con gli utenti del servizio e di fare rete con altri servizi, al fine di supportare gli utenti e creare per loro opportunità di cambiamento. [Testo disponibile in pdf.]

Anniken Sand, **Working with young people. A practical manual to early intervention, outreach, peer work, focus groups, motivational interviewing**, Amsterdam, De Regenboorg Group, 2011, pp. 147

Questo libro si propone come un manuale ad uso di chi, a diverso titolo professionale, si trova a lavorare con giovani a rischio di devianza sociale, in particolare di dipendenza da sostanze. Si dà una definizione di categoria a rischio e quindi si affronta il problema della preparazione degli operatori. Grande importanza viene assegnata ai gruppi e al loro metodo di lavoro. In particolare ci si sofferma sull'importanza del lavoro con i "pari", cioè i coetanei non a rischio. Il libro presenta una ricca appendice di informazioni di metodo e di organizzazione del lavoro, soprattutto per quanto concerne il livello motivazionale e sui gruppi di supervisione.

Augusto Consoli ... [et al.], **Il consumo di sostanze nelle "piazze" di Torino. Cenni storici, attuale configurazione del fenomeno e nuove progettualità**, in *Dal fare al dire*, n. 1 (2009), pp. 3-6

L'articolo dà conto della situazione delle "piazze" di spaccio di Torino quale esempio di come gli interventi di prossimità e riduzione del danno debbano modularsi sull'evoluzione delle realtà cittadine, spesso esposte a influenze socio-politiche esterne, anche imprevedibili e occasionali, ma tali da costringere ad una continua ri-progettazione delle attività. L'articolo presenta, infine, il "Progetto itinerante per i tossicodipendenti attivi - CAN GO" attuato dall'ASL Torino 2.

Danilo Andreatta ... [et al.], **Riduzione del danno e servizi di prossimità: processo e (as)soluzione**, in *Dal fare al dire*, a.17, n. 3 supplemento (2008), pp. 1-64

Questo supplemento è dedicato al tema dei servizi che si occupano di attività di riduzione del danno, rendendo conto di quanto emerso nel corso del "Processo alla riduzione del danno in Piemonte", svoltosi a Ivrea nel novembre 2007. Accanto ai contenuti del "processo", nel corso del quale le parti - accusa e difesa - si sono confrontate, vengono pubblicati alcuni interventi illustrativi delle attività di riduzione del danno in Europa, a Roma e in Piemonte.

A cura di Leopoldo Grosso e Lorenzo Camoletto, **Oltre i confini dei raves. Le spirali del divertimento tra rischio e pregiudizio**, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2011, pp. 189

Per molti ragazzi, per cui il tempo notturno del fine settimana costituisce un'occasione di divertimento irrinunciabile, le nuove mode giovanili, le culture musicali e gli stili di vita adottati, i condizionamenti di gruppo e di contesto possono avviare a comportamenti a rischio e a consumi alterati. Dalla conseguente necessità di interventi protettivi per il contenimento dei rischi e la riduzione del danno nasce il progetto Neuttravel, realizzato in Piemonte in collaborazione tra servizio pubblico e privato sociale. Il libro vuole restituire l'esperienza del progetto, attraverso i contributi di vari operatori. Allegato il dvd omonimo (02D17).

Collocazione Biblioteca: 15298

A cura di Paolo Petrucci, **Dalle strade ai palazzi. Prassi e rielaborazione di interventi extramurari di lavoro di strada mirati alla prevenzione nell'ambito delle tossicodipendenze**, Torino, Cooperativa Animazione Valdocco, 2000, pp. 71

In occasione del ventesimo anno della Cooperativa Animazione Valdocco, è stata organizzata una giornata di confronto e approfondimento sul Lavoro di Strada e su alcune sue applicazioni recenti. I testi

riportano gli interventi effettuati dai partecipanti e riferiscono diverse esperienze svolte in alcune città italiane volte alla prevenzione del disagio giovanile soprattutto nell'ambito delle tossicodipendenze. Al Convegno ha partecipato anche il Gruppo Abele.

Collocazione Biblioteca: 18129

Il lavoro di strada in altri contesti sul territorio

Sabina Licursi, Giorgio Marcello, **Dal lavoro in strada alla sperimentazione dell'Housing First: pratica professionale ed empowerment delle persone senza dimora nell'esperienza di una cooperativa sociale del sud**, in *La Rivista di Servizio Sociale*, n. 2 (2017), pp. 49-5

La cooperativa sociale oggetto dello studio è attiva dal 2012 in una cittadina del sud: per le persone senza dimora ha avviato un'unità di strada, uno sportello sociale e un servizio di Housing First. L'incontro con le persone senza fissa dimora ha messo alla prova le capacità degli operatori di costruire delle relazioni di aiuto. La scelta di scendere in strada portando solo la disponibilità all'ascolto e all'interazione con l'altro ha consentito di stabilire legami significativi con molti homeless e di esplorare l'homelessness nello spazio urbano. Solo quando si sono misurati con i limiti del contesto e hanno adottato strategie di coping, gli operatori sono riusciti a innescare pratiche di empowerment degli homeless accompagnati nei servizi o inseriti in abitazioni. Sabina Licursi è professore associato di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze politiche e Sociali dell'Università della Calabria. Giorgio Marcello è ricercatore di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università della Calabria.

Massimiliano Arena, **Io, avvocato di strada**, Milano, Baldini e Castoldi, 2018, pp. 151

Dopo alcune esperienze in Bolivia e in Guinea Bissau, l'autore fonda nel 2005 a Foggia uno sportello di Avvocati di Strada. Insieme a tanti giovani colleghi, presta assistenza legale gratuita a migliaia di esclusi dalla società, immigrati senza documenti o sfruttati come schiavi nelle campagne, persone che hanno un passato di umiliazione e dolore. Il libro racconta la sua esperienza.

Collocazione Biblioteca: 18182

L'arte di raggiungere gli utenti "difficili". Come far arrivare le persone bisognose ai servizi, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2014), vol. 14, pp. 16-20

Non tutte le persone si rivolgono spontaneamente ai servizi sociali, anzi, coloro che ne hanno più bisogno spesso ne stanno lontani. In un'intervista a Bjorn Andersson, docente universitario a Gothenburg, vengono esposti alcuni metodi efficaci di "outreach", volti a stabilire un contatto con queste persone e farle arrivare ai Servizi.

Bjorn Andersson, **L'outreach: agganciare gli utenti difficili. L'azione proattiva del lavoro sociale**, in *Lavoro sociale*, n. 2 (set. 2012), vol. 12, pp. 161-178

Nell'ambito dei servizi sociali e sanitari esistono categorie di potenziali utenti difficili da raggiungere. Si tratta spesso di persone che vivono in condizioni di emarginazione e che non conoscono i servizi, o ne hanno paura, o ancora hanno vissuto esperienze negative con gli operatori e con gli interventi che sono stati proposti loro. Gli ambiti più a rischio sono quelli delle persone senza fissa dimora, delle dipendenze, dei disturbi mentali, dei problemi giovanili e della prostituzione. Come far arrivare queste persone ai servizi e aiutarle a iniziare un percorso di cambiamento? L'articolo presenta la figura dell'operatore di outreach, che si occupa di "andare a scovare" le persone che, pur avendo bisogno di aiuto, per vari motivi restano escluse dall'assistenza. In particolare, viene distinto il lavoro di outreach da altri tipi di lavoro sociale.

Andrea Morniroli, Maddalena Pinto, **C'è chi spezza l'incantesimo della scrivania. Appunti per una mediazione in servizi di prossimità con persone immigrate**, in *Animazione Sociale*, a. 41, n. 251 (mar. 2011), pp. 95-99

Molte situazioni faticose, di fragilità e vulnerabilità, necessitano di spazi animati da un'accoglienza incondizionata, che riconosca la dignità. Questo è possibile se vi sono degli operatori sociali che sanno farsi prossimi fisicamente, mentalmente ed emotivamente. È decisivo che essi aiutino a imbastire connessioni con reti formali e informali di cittadinanza, a riprendere i percorsi interrotti e a conquistare l'autonomia.

A cura di Laura Cerrocchi e Liliana Dozza, **Contesti educativi per il sociale. Approcci e strategie per il benessere**, Trento, Erickson, 2010, pp. 274

Il volume si rivolge ai professionisti impegnati in compiti di educazione e formazione. Nella prima parte pone attenzione al tema dell'educazione nella società della globalizzazione, di contesti educativi dove l'organizzazione interna è caratterizzata da una sana relazionalità, impegnata a comunicare senza escludere. Nella seconda parte analizza e propone strategie e contesti di prevenzione, educazione e

recupero rivolti alle differenti età della vita, per il benessere individuale e di comunità, entrando nello specifico dei setting e degli approcci relativi al lavoro di rete, dei servizi di formazione, delle strutture socio-educative di affidamento dei minori, dei setting dei Ser.T., del lavoro di strada e della cooperazione internazionale, di "avvocato di strada" e Polizia di Stato per la tutela dei diritti di cittadinanza.

Collocazione Biblioteca: 15391

Katia Bandini ... [et al.], **Lavoro educativo intergenerazionale: prove di comunità a Bologna**, in *Autonomie locali e servizi sociali*, a. 33, n. 1 (apr. 2010), pp. 167-178

Il contributo fa conoscere un percorso recente di trasformazione delle pratiche educative con adolescenti e giovani, italiani e non, in tre zone periferiche di Bologna, non esenti da problemi di disagio giovanile e, soprattutto, da difficoltà di coesione sociale. Tale percorso sta cambiando il modello di intervento, attraverso la sperimentazione e la riflessione comune degli operatori, anche trasversalmente ai quartieri.

Greta Rondoni, **Accanto a Sara. Esperienza con l'Unità Mobile Diurna milanese**, in *Lavoro sociale*, n. 3 (dic. 2009), vol. 9, pp. 401-404

L'articolo descrive brevemente il progetto dell'Unità Mobile Diurna nella città di Milano e l'esperienza realizzata con una donna senza dimora incontrata nel corso dell'attività nei luoghi in cui i senza dimora si stabiliscono di notte.

A cura di Gioacchino Lavanco, Maria Isabel Hombrados Mendieta, **Lavoro di comunità e intervento sociale interculturale**, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 190

Gli interventi di sviluppo di comunità consistono nell'accrescere la partecipazione attiva dei cittadini, dalla quale consegue un aumento del potere e del controllo sulle proprie condizioni di vita. A partire da questa considerazione due gruppi di lavoro, uno in Spagna e uno a Palermo, hanno confrontato modelli di ricerca e di intervento, progettualità, percorsi formativi, letture di problemi e processi, migliori pratiche. Il testo è suddiviso in due parti: 1) Modelli e metodi; 2) Ricerche-intervento e lavoro sociale interculturale.

Collocazione Biblioteca: 14969

A cura di Diego Abenante, **Incerti viaggi. Storie di educazione itinerante**, Milano, Unicopli, 2007, pp. 166

La Cooperativa sociale Comunità Progetto è un gruppo di lavoro composto da educatori professionali che si confrontano quotidianamente con il disagio e la sofferenza. Le strutture ospitanti sono i luoghi della città: le case, i quartieri, le piazze, gli ambienti della vita quotidiana. Il libro presenta nella prima parte delle narrazioni che convergono verso vicende di individui toccati da uno stato di emarginazione materiale o psicologica. La seconda parte è invece dedicata alla 'pedagogia dell'itineranza' e alla metodologia della narrazione dell'educazione.

Collocazione Biblioteca: 18269

Chiara Giustini, **L'educatore sociale fra i Servizi e l'intervento di strada**, in *RPD : Ricerche di Pedagogia e Didattica*, n. 2 (2007), pp. 193-212

L'autrice, pedagoga, si sofferma sulla figura dell'educatore sia all'interno dei Servizi rivolti ai senza dimora, sia nel lavoro di strada nella città di Bologna. L'articolo affronta il tema dell'accompagnamento sociale, le diverse tipologie del lavoro di strada, le motivazioni e i rischi correlati.

A cura di Vincenzo Castelli, **Ragionare con i piedi... Saperi e pratiche del lavoro di strada**, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 295

Il libro è il risultato finale del Convegno internazionale "Prototipi di welfare spaziale", tenutosi a Bolzano nel giugno 2006. I contributi sono stati raccolti con l'intento di ottenerne un testo di riferimento per chi si misura con il lavoro di strada, nel cui ambito sono state sviluppate negli anni capacità, competenze e pratiche che spesso sono rimaste confinate nelle aree di nicchia di organizzazioni non profit. Il testo intende dare organicità al lavoro di strada, cercando di risintonizzarsi con le nuove fenomenologie presenti in strada, nonché presentare alcune pratiche positive messe in atto in questi anni. Suddiviso in quattro parti, il libro tratta successivamente di scenari del lavoro di strada, di metodologie e pratiche sociali, di lavoro di strada nei vari mondi (Europa, America latina), e infine dell'operatore di strada. L'ultima parte include le "Raccomandazioni" provenienti dal convegno di Bolzano.

Collocazione Biblioteca: 13715